

tori l'osservanza (1). Il 6 di ottobre poi ne fu fatto formale decreto, e il Pontefice riconoscendo allo zelo mostrato dalla Repubblica nel sostenere l'autorità papale, le fece dono del palazzo di s. Marco in Roma, accompagnando il dono con lettere, nelle quali molto esaltava la pietà, la religione, i distinti meriti de' Veneziani verso la Sede Apostolica (2).

Siffatta devozione dimostrata dalla Repubblica alla Santa Sede e al Concilio di Trento, le mire del duca Filiberto di Savoia sopra Ginevra, lo stato delle cose dei Riformati in Francia allarmavano i Grigioni che per motivi di traffico dimoravano in Venezia, e il loro governo ne scriveva al Senato, il quale come al solito, non dimenticando per la religione la tolleranza che avrebbe ad esserne uno dei primi precetti, rispondeva rassicurandoli, che i Grigioni potrebbero come per lo innanzi liberamente trafficare negli Stati della Repubblica senza essere molestati dall'inquisizione, come già n' erano stati assicurati nel 1557, sempre che fossero vissuti modestamente e senza dare scandalo (3).

Così mentre da per tutto altrove inferiva l'inquisizione e perivano a migliaia e inutilmente le vittime pei roghi, per le mannaie e per atrocissima guerra, negli Stati veneti vivevano tranquillamente l'una vicina all'altra le varie credenze senza che perciò la Repubblica fosse meno cattolica, e il rettore di Bergamo Alvise Priuli nel 1593 scriveva: « non esservi in quel territorio eretici, ad onta de' molti mercanti tedeschi che vi abitano, che però vivono senza scandalo, e ad onta della frequente pratica dei Bergamaschi nella Valtellina; e ciò perchè quei fedelissimi sudditi impiegati nelli

(1) 22 luglio 1564 ib. e *Secreta* p. 113.

(2) Andrea Morosini, *St. della Rep. veneziana*.

(3) *Secreta* 26 agosto 1564.

(4) Sua relazione all' Archivio.